numero unico FASCICOLO D'INFORMAZIONE ROTOLANTICA Natale 2002

EX GREGE

Buon Natale

Felice 2003

SOLO DUE PAROLE

Anche quest'anno, con la consueta passione, avrei voluto scrivere un caramellato e dorato articolo per aprire il tradizionale Ex Grege natalizio. Invece no … questa volta, un po' codardamente, lascio partita vinta alla pigrizia, mia eterna compagna, decidendo di non riempire pagine e pagine con i miei pensieri, i miei ricordi o le mie sensazioni. Ho deciso di lasciare lo spazio ad altri e di pubblicare una lettera ricevuta da un amico in risposta all'articolo di fondo apparso sul tardivo numero di novembre. E lo faccio perché Ex Grege rimanga orgogliosamente sempre "la libera voce" dei Rotolantes e di tutti coloro che, con stile ed educazione, abbiano qualcosa da dire, qualcosa di proprio da donare.

Consentitemi però solo due parole. Caro Nicola, la storia mi ha insegnato ad essere tradizionale "nemico" del mondo mussulmano, così come le mie convinzioni etico-sociali mi rendono naturalmente avverso ad ogni forma di integralismo religioso, ad ogni forma di intolleranza che da questo ne derivi; so bene come la cieca esaltazione di pochi possa trascinare ad anacronistiche guerre sante e mi irrito quanto te ogni qual volta, per difendere i diritti di "tutti", si finiscono per dimenticare le nostre tradizioni, i nostri costumi, persino le nostre leggi. Allo stesso modo però sono certo che i problemi che la civiltà occidentale si trova oggi ad affrontare non nascano solo dal dualismo religioso, ma prendano vita soprattutto da incolmabili disuguaglianze economiche, dal progressivo ridursi delle risorse e dal corrispettivo aumento della popolazione. Sperare di combattere tutto ciò con un terribile "odio" preventivo, indiscriminato, generalizzato, è un'utopica follia. Ma so che non è questo che intendevi, so che la forza delle tue idee, della tua coraggiosa e franca provocazione, ha un respiro ben più ampio, lo so e questo mi basta. Solo due parole … Felice Natale ! ***Marcello***

LA BUCA DELLE LETTERE

Dopo anni che non ci incontriamo ho ricevuto con gioia il mitico Ex Grege, ora anche nella versione on-line. Complimenti, vedo che lo spirito di amicizia, la voglia di comunicare è rimasta viva e soprattutto è rimasto vivo il gruppo.
Mi ha incuriosito subito il titolo di prima pagina… e sono rimasto sconvolto da quanto ho letto… pensavo, speravo fosse ironico… ma quando ho letto e riletto quel testo non credevo ai miei occhi, mi sono chiesto dove sono finiti i nostri valori e quei fondamenti cristiani di amore che ci hanno cresciuto insieme nella nostra S. Francesco? Certo siamo cresciuti, ognuno di noi ha ormai preso una strada ben precisa e fatto le sue scelte di vita più o meno definitive, comunque importanti…
Vi scrivo in clima natalizio, festeggiamo la nascita di Gesù che si è fatto uomo per condividere il nostro cammino… e per insegnarci ad amare!
"Ama il prossimo tuo come te stesso e amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi"
Penso che questo si gia abbastanza chiaro per indicarci la strada dell'amore verso il prossimo qualunque sia il colore della pelle, la sua religione, o le sue ideologie… solo seminando amore si può creare un mondo di pace in cui desideriamo vivere…
Non voglio imparare ad odiare ne insegnare ai miei figli ad odiare.
Sono convinto che un mondo di pace non debba nascere dalle ceneri di una nuova grande guerra ma dal dialogo dall'accettare il prossimo anche se diverso e dall'apertura mentale a nuove convivenze.
Quanto alla fede non è così semplice e riduttivo come sembra: cristiani da una parte e mussulmani dall'altra… Il mondo mussulmano ha affermato più volte che non si riconosce negli atti terroristici che si sono verificati e che sono compiuti da estremisti.
Ci sono migliaia di mussulmani che vivono ormai da anni in mezzo a noi e si sono integrati al nostro tipo di vita mantenendo la loro religione certo, ma grazie alla democrazia, c'è libertà di religione, pensiero ed espressione e finché c'è democrazia e permangono queste libertà penso sia doveroso credere e insegnare ad amare, nel rispetto delle differenze ideologiche, religiose, culturali e razziali e lottare per un mondo di pace. Buon Natale a tutti. ***Marco Foracchia***

INOLTRE, IN QUESTO NUMERO

RACCONTO DI NATALE: "Natale anno primo"	***Pag. 3***
DISCHI: "Strenne"	***Pag.14***
LIBRI: "Strenne"	***Pag. 15***
FAI DA TE: "Dolci natalizi reggiani"	***Pag.16***
GIOCHI: "Enigma"	***Pag.19***

NATALE

ANNO PRIMO

Personaggi:

AULO FLAVIO CESARE - Astronomo
GABRIELE - Banchiere
HELENA - Moglie greca di Gabriele
NICODEMO - Commerciante
STEPHANIA - Moglie greca di Nicodemo, sorella di Helena
CAIO ASINIO MARCELLO - Aedile romano
FLAMINIA - compagna di Caio Asinio Marcello
FABIO VELATO - Centurione romano
MARCO VETO CATONE - Censor romano
MIRYAM - pastore
RAFFAELE - pastore
GIOSUE' - pastore
ANDREA - pastore

IN QUEI GIORNI UN DECRETO DI CESARE AUGUSTO ORDINÒ CHE SI FACESSE IL CENSIMENTO DI TUTTA LA TERRA. QUESTO PRIMO CENSIMENTO FU FATTO QUANDO ERA GOVERNATORE DELLA SIRIA QUIRINIO. ANDAVANO TUTTI A FARSI REGISTRARE, CIASCUNO NELLA SUA CITTÀ.

LC; 2, 1-3

Aulo Flavio Cesare non credeva ai suoi occhi. Se li stropicciò molte volte e molte volte rivolse nuovamente lo sguardo alla sua scoperta.
Diede un colpo al suo prezioso strumento di osservazione del cielo e si batté la fronte per l'eccitazione, poi scese precipitosamente le scale chiamando la moglie.

- Finalmente… finalmente! – urlava a squarciagola.
- Cosa c'è? – chiese sua moglie fermandolo nell'*atrium*[1].
- Dopo mesi di osservazione del cielo, l'ho vista… l'ho vista! -

La moglie lo guardò con espressione sorpresa.

- La cometa? – chiese semplicemente.
- La cometa!- rispose Aulo Flavio al colmo dell'eccitazione.

Gabriele rientrò in ritardo dal lavoro quella sera. Aveva chiuso la bottega da cambiavalute tardi, non tanto per il lavoro che si era accumulato, anzi quasi tutte le pratiche erano rimaste ancora da sbrigare, quanto per il timore di dire alla moglie le novità di quel giorno.
Si sedette a tavola silenziosamente insieme ad Helena mentre i due figli erano rimasti a casa di sua madre.
Helena aveva passato una stressante giornata all'ufficio censimenti del governatore, posto che aveva ottenuto grazie all'aiuto di Caio Asinio Marcello, un magistrato romano loro amico da molti anni, e gli stava raccontando alcuni episodi.

- Sarà anche il primo censimento di tutta la popolazione, ma della grande efficienza romana nemmeno l'ombra… intanto da Roma non sono ancora arrivate tutte le schede e ci tocca raccogliere i dati su delle tavolette provvisorie. Dicono che la nave sia in ritardo a causa del mare cattivo, mah..! -

Gabriele prese distrattamente il primo boccone di cibo ed annuì alla moglie.

- Non parliamo poi dei rilevatori, - continuò Helena – quasi tutte le schede che ci portano sono da ricontrollare e dobbiamo fare il lavoro due volte. Pensa che alla voce "lavoro svolto" una donna ha scritto: *lavo, rammendo e pulisco tutto il giorno*… roba da non crederci! -
- Incredibile! - si limitò a rispondere Gabriele.
- Addirittura c'è chi non ha capito a cosa serve il censimento e si rifiuta di compilare le schede: dice che non vuole far sapere ad altri i fatti suoi. Alcuni anziani hanno chiamato le guardie perché avevano scambiato i rilevatori per ladri. Pensa che un mercante si è fatto registrare in tre città diverse… a seconda di dove si fermava per il mercato! -

Helena fece una pausa, mentre Gabriele guardava fisso il suo piatto; non aveva quasi toccato cibo.

- Comunque ci sono anche quelli che si comportano bene… pensa che oggi è venuto un falegname fin da Nazareth per farsi registrare insieme alla moglie… incinta all'ultimo mese! -

Helena sorrise e guardò il marito.

- Ma tu non mi stai ascoltando! - lo rimproverò.
- Cosa? -

[1] Il termine *atrium*, atrio, di probabile derivazione etrusca, indicava il cortile interno della tipica casa italico-romana.

- E' mezz'ora che parlo e tu non hai ascoltato una sola parola di quello che ho detto! -
- Scusa! – si limitò a dire Gabriele.
- E' successo qualcosa al lavoro, oggi? – chiese Helena notando la sua espressione afflitta.

Il marito non rispose.
- Cosa ti è successo? – richiese Helena dolcemente, appoggiandogli una mano sulla spalla.

Come rassicurato da quel tocco, Gabriele la guardò negli occhi e chiese:
- Ti ricordi di Giacomo di Tiro? -
- Quel tuo grosso cliente che fa il mercante? -

Gabriele annuì.
- Due anni fa, - spiegò l'uomo – mi ha dato quattro talenti perché li facessi fruttare…! -
- Certo, lo ricordo, - lo interruppe Helena – con le commissioni abbiamo rinnovato l'arredamento di quasi tutta la casa! -

Gabriele non fece caso all'interruzione della moglie e continuò:
- Mi aveva detto che sarebbe tornato da un lungo viaggio in cerca di spezie e stoffe pregiate non prima di cinque anni e che solo a quel tempo avrebbe riscosso capitale ed interesse! -

Helena cominciò a capire dove stava andando la questione e si fece improvvisamente zitta ed attenta.
- Questa mattina Giacomo ha mandato un suo servo a ritirare il capitale! -

Helena deglutì rumorosamente.
- Vedi, cara, io non ho più i quattro talenti da restituirgli! – confessò Gabriele.
- Cosa? -
- Il denaro datomi da Giacomo l'ho impegnato a mia volta in attività a lungo termine e non mi è possibile riscattarlo se non con una grandissima penale! -
- Glielo hai spiegato, questo? -
- Ho chiesto al servo di parlare direttamente con Giacomo ed il mercante ha mandato il suo amministratore, con pieni poteri. Gli ho spiegato la faccenda e gli ho ricordato gli accordi fra me ed il suo padrone -

Gabriele sospirò, poi riprese:
- Mi ha risposto che il suo padrone ha degli importantissimi affari in città e che gli serve assolutamente quella somma e che se non la potrà riavere perderà molti più soldi di quanti io ne abbia ai visti! -
- Quindi? – chiese Helena con un groppo alla gola.
- Ha ottenuto un'autorizzazione dai funzionari di Erode per pignorarmi quanto gli devo. Sai cosa vuol dire? -

Helena non rispose.
- Vuol dire, - spiegò Gabriele – che sono fallito… dovrò vendere tutto per restituire quei soldi…non avrò più denaro per riscattare gli altri investimenti e la mia reputazione scenderà più in basso del livello del Mar Morto e nessuno mi farà più lavorare! -

Si prese la faccia fra le mani e, finalmente, scoppiò in un pianto liberatorio.

Helena, invece, cominciò a fare lavorare la testa.
- Dobbiamo rivolgerci a Nicodemo, forse lui potrà aiutarci! -
- Nemmeno Nicodemo ha tutto il denaro che ci serve! -
- Non parlo di denaro, ma forse avrà qualche buna idea. Conosce molta più gente di te, anche fra i funzionari di Erode e fra i Romani… vedrai che potrà suggerirci qualcosa! -
- Andiamo, - rispose Gabriele dopo averci pensato un po' – e comunque non possiamo passare la notte in casa. Quando verranno ad eseguire l'ordine di esproprio verranno anche ad arrestarmi! -

Nicodemo abitava, insieme alla moglie Stephania, sorella di Helena, in una bella casa alle porte di Betlemme e gestiva una fiorente attività. Possedeva infatti due banchi nella piazza della città ed un albergo, ed era particolarmente felice dal momento che con il censimento aveva tutte le

stanze piene ed, anzi, gli toccava rifiutare nuovi ospiti.
Non era però così attaccato al denaro da dimenticarsi del prossimo, anzi, si preoccupava che tutti coloro a cui non poteva dare ospitalità trovassero un alloggio comodo ed a buon prezzo.

- Oggi ho riempito anche l'ultimo buco disponibile, - stava dicendo a Stephania – non c'è più una sola stanza libera in tutta Betlemme, tutti gli alberghi e le locande sono pieni fino a scoppiare! Bisognerebbe che Cesare Augusto facesse un censimento ogni anno! -
- Se ti sentisse il magistrato censore, Marco Veto Catone, ti legherebbe mani e piedi e ti getterebbe nel Giordano! -
- Ho visto oggi Caio Asinio Marcello ed anche lui non ne può più, come magistrato edile, di ispezionare dei mercati, di curare l'approvvigionamento alimentare della città, di tutelare i luoghi pubblici e le strade, i templi, gli edifici e le costruzioni dello stato! -
- Con tutta questa confusione non avrà un minuto libero! -
- Spero che non ti dispiaccia se questa sera l'ho invitato qui per fare due chiacchiere!? -

In quel momento Gabriele ed Helena bussarono alla porta e, quando furono entrati, il cane di Nicodemo cose loro incontro.
Pur essendo abituati alla sua presenza i due si scostarono un poco al suo arrivo.

- Gabriele, Helena! – li salutò Nicodemo andando loro incontro ed abbracciandoli.
- Aria di tempesta! - commentò Stephania abbracciando la sorella e notando la loro espressione.

Anche Nicodemo si accorse che Helena e Gabriele non erano del solito umore.
Gabriele aveva da poco iniziato a raccontare l'accaduto, quando entrò Caio Asinio Marcello accompagnato dalla sua compagna Flaminia.

- Salute a tutti! – esordì il romano.
- Salute a te! – risposero gli altri quasi all'unisono.
- Che piacere vedere che ci sono anche Helena e Gabriele! -
- Ed i vostri piccoli? – chiese Flaminia.
- Sono da mia madre! – rispose Gabriele in un sussurro.
- Vedo che non è una serata delle migliori! -
- Siediti con noi, Gabriele stava appunto iniziando a raccontare! -
- Intanto noi andiamo di là a preparare qualcosa! – disse Stephania rivolta alle altre donne.

Quando furono uscite dalla stanza Gabriele completò il suo racconto.

- Secondo la legge, - concluse – se non saldo il mio debito verrò messo in prigione ed i miei figli e mia moglie andranno schiavi del mio creditore. Non mi importa del carcere o di finire a zappare la terra come un *compeditus*[II], ma per loro….! -
- La cosa è grave – esclamò Nicodemo – Io non possiedo così tanto denaro e sai che se lo avessi…! -
- Lo so, amico, che se potessi ti taglieresti un braccio per noi, ma non sono qui per chiederti denaro, ma soltanto consigli! -
- E tu, Marcello. Cosa ne pensi? -
- Come magistrato romano posso fare ben poco… la legge di Roma non ha nulla a che fare con questa storia…! -
- Ma dai, - lo incalzò Nicodemo – ci sarà qualcuno nei tuoi palazzi che possa fare un po' di pressione sui funzionari di Erode! -
- Caro Nicodemo, apprezzo il tuo sforzo, ma la Palestina non è certo la più facile tra tutte le regioni controllate dai Romani[III]. Sembra di star sopra ad un vespaio ed un'interferenza troppo netta di Roma in faccende domestiche potrebbe far scatenare una vera e propria rivolta! -

---

[II] Schiavo condannato ai lavori dei campi coi piedi stretti dalle catene. Erano così detti per la catena (*compes*) che portavano.

[III] All'epoca dei fatti la Palestina non era ancora provincia romana ma solo un regno alleato (protettorato). La provincia procuratoria di Giudea venne creata solo dopo la morte di Erode e il successivo censimento del 6 d.C..

- Per così poco? -
- Ci sono teste calde che lo farebbero anche per meno! Comunque vedrò cosa posso fare: parlerò in via confidenziale con Marco Veto Catone e Fabio Velato che sono due buoni amici! -

Nicodemo piazzò una pacca sulla spalla dell'amico romano e riprese:

- Bene la prima cosa è fatta, ora dobbiamo sistemarvi per un po'! -

Si mise a pensare grattandosi il mento, poi aggiunse:

- Trovato! Chiama le donne che vi espongo la mia idea! -

Nicodemo attese che tutti fossero nella stanza, poi cominciò:

- Non ho più posto in albergo ed anche i miei amici sono nella stessa situazione, ma mi sono ricordato che oggi pomeriggio è venuta da me una coppia di sposini di Nazareth, lui un falegname e lei molto vicina al parto…! -
- Sono gli stessi che ho visto oggi all'ufficio censimento! – si intromise Helena.
- Molto bene, - tagliò corto Nicodemo – questa coppia mi ha pregato a lungo di aiutarli perché tutti gli altri alberghi avevano rifiutato di ospitarli. Sapete… io ho il cuore tenero e non ho saputo dir loro di no. Mi sono ricordato che da pochi giorni ho acquistato una stalla nuova di zecca, ma che ancora non l'ho occupata tutta se non con una mucca… gliel'ho data *gratis*! -
- E questo cosa c'entra con Helena e Gabriele? – chiese Flaminia.
- Adesso ci arrivo: in quella zona ci sono dei pastori che accudiscono le loro greggi ed alcuni di loro sono in debito con me di certi favori... Non credo che negherebbero un posto accanto al fuoco a due amici! -
- Senza contare che questa notte è meglio non siate reperibili in città! – sottolineò Marcello.
- E nessuno vi verrà certo a cercare fra i pastori, mentre tutti sanno che tu ed io siamo amici! – concluse Nicodemo, guardando i suoi ospiti in attesa di un cenno.

Dopo un attimo di riflessione, tutti gli altri furono d'accordo.

- Potremmo venire tutti con voi questa notte! – propose Stephania.
- E' un'ottima serata e sarà un piacevole diversivo! – commentò Flaminia.
- I bambini sono dalla nonna…possiamo stare tranquilli! -
- Sì, mangeranno tutto il tempo, dormiranno pochissimo e le distruggeranno la casa, ma non abbiamo alternative! – ripose Helena con una smorfia.
- Io andrò da Marco Veto Catone a chiedere consiglio! – disse Marcello.

Caio Asinio Marcello discendeva da una nobile famiglia di Teate Marrucinorum[IV] e suo nonno Caio Asinio Pollio era stato un grande console, onorato anche con la cerimonia del trionfo, ed un valente letterato. Marcello aveva iniziato a vent'anni la sua carriera politica ed a venticinque era già questore. Grazie alle sue qualità era divenuto edile e contava nel giro di poco tempo di passare pretore e di seguire le orme paterne.[V]

Caio Asinio Marcello e Marco Veto Catone avevano frequentato le stesse scuole elementari e secondarie ed avevano imparato la retorica dallo stesso *rétore*. Dopo anni di carriera a Roma, avevano ricevuto incarichi in *Judaea* per seguire, in particolare, le operazioni del censimento e spesso si erano trovati a collaborare.

Ora, mentre si avvicinava alla villa di Marco, Asinio Marcello si chiedeva se anche questa volta avrebbe trovato nell'amico un valido aiuto. Marcello contava sul fatto che anche il nobile Marco conosceva Gabriele e Nicodemo, anche se si frequentavano ormai di rado.

Affrontò a cavallo le miglia che separavano Betlemme da Gerusalemme e si avviò verso la villa che Marco Veto occupava sotto la Fortezza Antonia, a Nord-Ovest della spianata del tempio di

---

[IV] L'odierna città di Chieti.

[V] A Roma, in età repubblicana ed ancora sotto Augusto, il cittadino che voleva ricoprire incarichi politici, doveva seguire un certo percorso, ricoprendo cariche successive di crescente responsabilità (*cursus honorum*), i cui gradini erano: questura, edilità, pretura, consolato, censura.

Salomone. Lasciò la cavalcatura presso una stazione di posta, dove più tardi l'avrebbe ritrovata fresca e riposata, ed attraversò a piedi il lisostrato, la piazza pubblica adiacente la fortezza, dove i magistrati romani amministravano la giustizia.
Giunse all'ingresso della villa ed un *atriensis*[VI], vestito di una semplice tunica, lo accompagnò lungo un breve corridoio il cui pavimento era ricoperto da un prezioso mosaico in *opus sectile*[VII], e lo fece accomodare nell'atrio.
Attraverso l'apertura del soffitto, Marcello poteva osservare le stelle che ornavano il cielo di quella notte limpida mentre un giovane *nomenclator*[VIII] annunciava al padrone di casa la sua visita.

Marco Veto uscì da una delle camere laterali, vestito ancora del raffinato *laticlavius*, la tipica toga dei senatori romani bordata da una grande striscia purpurea, andando in contro all'ospite con un elegante sorriso e la mano tesa.
Passarono in silenzio attraverso lo studio per arrivare nel peristilio, il passaggio coperto che circondava un piccolo cortile interno ornato con alcune piante di ulivo e magnifici oleandri.

- Come stai? – chiese Marcello.
- Cosa vuoi, ogni giorno ce n'è una diversa! -
- Sì, questo censimento sta mettendo sottosopra la *Judaea*! -
- E Gerusalemme non fa eccezione! -
- E tuo fratello Flaviano? -
- E' nelle Province del Nord, nella *Gallia Lugdunensis*![IX] -
- Allora lui sta bene… -
- Probabilmente passerà tutto il tempo a pescare! -

Passeggiarono lungo il peristilio fino a giungere all'*hortus*[X], quindi Marcello svelò all'amico il motivo della sua visita.

- Sai che il mio potere è limitato e non mi occupo di faccende economiche. Oltre tutto non credo che sia una buona idea intromettersi in faccende locali. La *Judaea* è un protettorato turbolento, *Aelia Capitolina*[XI] è una polveriera e Zeloti e Sadducei[XII] non aspettano altro che una nostra intrusione per scatenare una nuova rivolta! – commentò Marco Veto quando Marcello ebbe finito il suo racconto.
- So perfettamente qual è la situazione politica e non ho nessuna intenzione di scatenare una rivolta. E' logico che non possiamo intervenire direttamente, né tanto meno cambiare le leggi ebraiche. Credo solo che se riuscissimo a guadagnare qualche giorno, Gabriele potrebbe trovare il denaro che gli serve e salvare la reputazione e la sua famiglia! -

Marco si fregò il mento con fare pensieroso, continuando a camminare lungo il peristilio. Dai numerosi *cubicula*, le stanze del piano di sopra, si potevano udire distintamente i suoni dei giochi delle sue due figlie.

[VI] Nelle ville patrizie era lo schiavo guardiano dell'atrio, il portiere.

[VII] È un tipo di mosaico pavimentale costituito da lastre marmoree policrome disposte in modo da realizzare figurazioni o disegni geometrici; di origine orientale, ebbe notevole diffusione durante l'ellenismo e in tutta la romanità.

[VIII] Era lo schivo incaricato di prendere nota dei nomi dei visitatori per annunziarli poi al padrone.

[IX] La provincia imperiale della Gallia Lionese si estendeva dal sud al nord della Francia, da Lione (*Lugdunum*) a Parigi (*Lutetia*).

[X] Il giardino sul quale si affacciava la *domus*.

[XI] Il nome romano della città di Gerusalemme.

[XII] Gli Zeloti, partito politico e religioso ebraico attivo in Palestina dalla fine del I sec. a.C. al 70 d.C., si opposero strenuamente all'occupazione romana fino all'insurrezione del 66-70 d.C., resistendo fino al 73 d.C..
I Sadducei, antico partito religioso ebraico espressione dell'aristocrazia sacerdotale, si contrapponevano ai Farisei di cui respingevano l'insegnamento orale ritenendo vincolante solo la Legge scritta (*Torah*).

- Domani mattina devo incontrarmi con alcuni membri del Sinedrio[XIII] perché hanno bisogno dell'appoggio di Roma per alcune loro faccende. Potrei proporre uno scambio. Del resto ero già disposto a concedere loro il nostro aiuto, si tratta solo di mettere sul piatto una controproposta! -
- Ottimo, sicuramente non potranno negarti un piccolo favore….! -
- Non riuscirò a strappare che pochi giorni, sai come sono rigorosi per quanto riguarda la legge! -
- Non chiedo di meglio! Saprò essertene riconoscente… ed anche Gabriele! -
- Quello che faccio, lo faccio solo in nome dell'amicizia! – sottolineò Marco Veto.

Marcello si trattenne ancora alcuni minuti in compagnia dell'amico. Come in passato, decisero di accendere, nel braciere, legno di cedro cosparso di ambra e di rimanere in silenzio ad ascoltare il *lector*[XIV] declamare i versi a loro più cari.
Poi, visto l'orario, uscì e si diresse verso la stazione dove aveva lasciato il cavallo.

Mentre passava nuovamente per la grande piazza, vide nell'ombra un romano che discuteva calorosamente con altri uomini, indicando più volte il cielo stellato.

- Vi dico che l'ho vista… - ripeteva a gran voce indicando le stelle – era magnifica, con una coda superba… non può essere sparita nel nulla! -
- Sarà come dici, Flavio Cesare, - gli rispose l'uomo più anziano – fatto sta che ora è sparita! -
- Della tua favolosa cometa, - lo scherniva un altro – non v'è traccia…! -
- Ma l'ho vista, vi ripeto…. Splendeva giusto in direzione di Betlemme, non può essere scomparsa! -
- Ti consiglio, allora, - disse l'anziano appoggiando una mano sulla spalla di Flavio Cesare – di andarla a cercare a Betlemme! -

Questa frase scatenò l'ilarità degli altri uomini che lasciarono il romano, solo al centro della piazza.
Caio Marcello, che conosceva bene Aulo Flavio Cesare e si fidava della sua parola, si avvicinò per consolarlo. Gli cinse le spalle e lo accompagnò verso la locanda, dicendo:

- Sto giusto ritornando a Betlemme ed ho voglia di vederla con te questa cometa! -

La stazione di posta era affollata, ed essendo vicina alla Fortezza Antonia, i suoi avventori erano per lo più soldati romani.
Marcello entrò per pagare i servizi al suo cavallo quando vide in fondo alla grande stanza Quinto Fabio Velato, un centurione della *X Legio - Fretensis*[XV] di sua conoscenza.
Si avvicinò e, offrendogli un boccale di vino allungato con acqua, lo salutò calorosamente.

- Caio Asinio Marcello, - lo apostrofò Fabio – come mai uno come te si fa vedere la sera in un posto come questo! -
- Sto aiutando un amico! – rispose, accennando al motivo per cui si trovava là.
- Marco Veto Catone è un brav'uomo e farà quanto promesso, comunque, se ti può far piacere, vedrò di parlare con qualche guardia di Erode che mi deve dei favori! – e dicendo questo strizzò l'occhio.

In quel momento nella sala scoppiò una fragorosa risata.

- E' Lassius, il medico della guarnigione – spiegò Fabio Velato – e deve aver trangugiato un bel po' di falerno[XVI] schietto!
- Segui ancora quella scalcinata squadra di guidatori di carri? -
- Vedrai, - rispose Fabio Velato – che la *Granata* saprà essere di nuovo una squadra vincente! -

---

[XIII] Consesso politico, religioso, giudiziario ebraico, attivo in Palestina fino al 425 d.C.. Formato da 71 anziani, si riuniva quotidianamente nel Tempio di Gerusalemme. Dopo il 70 d.C. perse il potere politico e si trasferì a Javne.

[XIV] Il lettore, lo schiavo incaricato delle letture destinate al sollievo del padrone e degli ospiti.

[XV] Creata da Augusto nel 41-40 a.C., fu chiamata così dopo la battaglia navale tra Augusto e Sesto Pompeo a *Frectum Siculum* (lo Stretto di Messina) nel 36 a.C.. Di stanza in Palestina, prese parte alla guerra giudaica.

[XVI] Vino rosso pregiato prodotto nella Campania settentrionale.

- Mah! – si limitò a rispondere Asinio Marcello salutandolo e ritornando verso Aulo Flavio che lo attendeva con due cavalli freschi.

Mentre Asinio Marcello portava a termine la sua missione a Gerusalemme, Nicodemo era stato di parola ed aveva accompagnato i suoi amici presso le sue proprietà.
Non molto lontano dalle sue stalle un gruppo di pastori chiacchierava accanto al fuoco ed accolse gli stranieri con gioia.
I cinque amici si erano coperti con dei pesanti mantelli ed anche il capo era celato da un cappuccio in modo da non essere riconosciuti. La cosa non sorprese nessuno fra i pastori, poiché la serata era fredda.
- Anche voi non avete trovato posto negli alberghi? – chiese Miryam, porgendo agli ospiti una tazza di latte caldo.
- Questo censimento si sta rivelando una vera calamità! – si lamentava intanto Andrea.
- Fare la spesa è diventata un'impresa, i prezzi sono alle stelle e non si trova quasi più nulla nei mercati! – gli fece eco Raffaele.
- Pensate che oggi ho pagato quasi mezzo *siclus*[XVII] per della verdura! – rincarò la dose Miryam.
- Fortuna che noi possiamo contare ancora sul nostro gregge! – aggiunse Giosué.
- Sì, certo, fino a che Nicodemo non deciderà di mandarci via! -
- E perché dovrebbe farlo? -
- Oh, sai come sono i padroni… un giorno ti trattano bene ed un giorno cambiano idea! -

Nicodemo da sotto il suo travestimento sottolineò quelle parole con un colpo di tosse.
- Beh, se è per questo, finora Nicodemo si è comportato correttamente con noi. La paga è buona e ci lascia una certa libertà… - disse Andrea.
- Ricordami il nome di quel ragazzo quando saremo a casa! – bisbigliò Nicodemo a Stephania che gli sedeva accanto.
- Sì, è vero…. Non ci è mai mancato nulla! – confermò Raffaele.

Mentre stavano seduti accanto al fuoco, sentirono provenire improvvisamente delle grida da una delle stalle.
- Cosa succede? – chiese Flaminia.
- Questo pomeriggio è arrivata una donna con suo marito. Provengono da Nazareth, lui è un falegname. La poverina è all'ultimo mese e credo che sia cominciato il travaglio! – spiegò Miryam.

Helena non poté trattenere una smorfia di dolore al solo pensiero.
- Oggi li abbiamo aiutati a sistemarsi in una delle stalle…! – aggiunse Giosué.
- Certo che il bambino, nascere in una stalla! -
- Purtroppo in città non c'era di meglio! -
- C'è un bue nella stalla e con il loro asino darà un po' di calore! -

Rimasero alcuni minuti accanto al fuoco, con il silenzio rotto solo dalle grida della donna che diventavano sempre più intense.
- Le doglie sono sempre più frequenti, - disse Miryam – il bambino vuole nascere presto! –

E vedendo che i suoi compagni stavano accanto al fuoco tesi, ascoltando la sofferenza della donna, cominciò a cantare un salmo:

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunziate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo ai popoli raccontate la sua gloria
A tutte le nazioni dite i suoi prodigi.

[XVII] Siclo, moneta diffusa in antichità in tutta l'Asia Minore e nell'Egitto.

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
frema il mare e quanto racchiude;
esultino i campi e quanto contengono,
si rallegrino gli alberi della foresta
davanti al Signore che viene,
perché viene a giudicare la terra.
Giudicherà il mondo con giustizia
E con verità tutte le genti.

Gli altri pastori ed i cinque ospiti ascoltarono incantati la voce di Miryam recitare gli antichi versi e presto si unirono a lei, con voce sommessa, in quelle parti che anch'essi conoscevano.

Improvvisamente, come erano cominciate, le grida della donna cessarono.
Tutt'a un tratto una grande luce invase il piccolo accampamento e tutti furono presi da un grande spavento.
Una voce proveniente dalla luce disse:

> ***"Non temete, sono qui per annunciarvi un avvenimento di grande gioia. Oggi, qui vicino, nella città di Davide è nato il Salvatore, che è il Cristo. Questo il segno per voi per trovarlo: vedrete un bambino, avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia!"***

Tutti si alzarono e furono accolti da un coro di voci celesti che dicevano:

> ***"Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama!…***

I pastori, Helena, Gabriele, Nicodemo, Stephania e Flaminia fecero come avevano detto loro gli angeli e trovarono ciò che era stato annunciato.

Intanto, su di un'altura poco lontano, Flavio Cesare mostrava ad Asinio Marcello una cometa splendente nel cielo, che sembrava quasi indicare la via per Betlemme.

- Vedi, - diceva Flavio Cesare con entusiasmo – e quegli sciocchi di Gerusalemme non volevano credermi. Certo, è molto strano che non riuscissimo a vederla da là, ma ora mi credi… vero? -

Marcello si limitò ad annuire pieno di meraviglia.

004 GAMBA

NOTE DELL'AUTORE

Anche se per la prima volta ho affrontato il racconto di Natale con chiari riferimenti religiosi, questa deve essere considerata essenzialmente una storia sull'amicizia e sull'aiuto fraterno, che culmina con l'incontro con Cristo.

I fatti ed i personaggi sono chiaramente frutto della fantasia ed alcuni riferimenti storici sono stati utilizzati in funzione del racconto.

Era, comunque, mia intenzione, tracciare un quadro storico il più possibile attinente alla realtà: in particolare le due cariche coperte da Caio Asinio Marcello e da Marco Veto Catone sono compatibili con l'epoca.

Gli ***aediles,*** distinti in *aediles pebei* e *aediles curilis* in età repubblicana avevano mansioni amministrative, di ispezione dei mercati e del commercio, di polizia urbana, di cura dell'approvvigionamento alimentare di Roma, di tutela dei luoghi pubblici e delle strade, dei templi, degli edifici e delle costruzioni dello stato, di direzione e di allestimento dei giochi.

I ***censor***, invece, in Roma antica, erano magistrati incaricati di censire la popolazione. La carica fu istituita verso la metà del V secolo a.C. in conseguenza della riforma centuriata, che si basava sulla suddivisione della cittadinanza in classi stabilite sul censo. In origine solo patrizi, i censori venivano eletti nei comizi centuriati, e scelti tra gli ex consoli. Eletti ogni cinque anni in numero di due, tenevano la carica per diciotto mesi, il tempo necessario per portare a termine il censimento. Il momento della loro elezione era segnato dalla cerimonia della *lustratio*, la purificazione della città, da cui il termine *lustrum* (che designa un periodo di cinque anni). Il potere dei censori – comunque limitato dalla collegialità e dalla possibilità di procedere a condanne solo previa autorizzazione dei consoli – crebbe col tempo, nella misura in cui aumentavano i loro incarichi: revisione delle liste dei senatori (*lectio senatus*), cura dei costumi dei cittadini (*cura morum*), manutenzione degli edifici pubblici, controllo degli appalti. Decaduta alla fine della repubblica, la magistratura venne assunta più volte dagli imperatori, spesso in funzione antisenatoria.

Si trattava di cariche pubbliche a cui venivano destinati gli appartenenti alle famiglie patrizie (cursus honorum), i cui gradini principali erano: questura, edilità, pretura, consolato, censura. Condizione necessaria per accedere a queste cariche era l'aver precedentemente rivestito cariche di minore responsabilità che facevano parte del vigintivirato. Elementi indispensabili per ottenere queste cariche erano il possesso della cittadinanza romana, la conseguente iscrizione ad una delle tribù (che costituiva la circoscrizione territoriale di appartenenza e che permetteva la partecipazione all'attività politica) e l'aver prestato servizio militare.
E' comunque del tutto plausibile ritenere che, data l'importanza del censimento ordinato da Augusto, due magistrati romani fossero destinati temporaneamente in *Judaea*.

La figura di Caio Asinio Marcello (presunto figlio di *Caius Asinius Gallus* che i fedeli lettori di EX GREGE dovrebbero ricordare) rientra in un caso fortuito eccezionale: intanto la contemporaneità ed inoltre il fatto che *Gallus* fu nominato del 6 a.C. Proconsole della Provincia d'Asia potrebbe aver facilitato l'impiego politico del figlio in quella zona.

La descrizione della villa di Marco Vetuus Catone è pertinente con la tipica *domus* patrizia, così come la tunica indossata (*laticlavius*) era un importante simbolo dell'appartenenza all'ordine senatorio (*ordo senatorius*). I romani chiamavano infatti *clavi* le fasce che ornavano le vesti, le coperte, ecc. Nelle prime, e più precisamente nelle tuniche, la disposizione, la larghezza e il colore di queste fasce potevano variare. La tunica guarnita di fasce purpuree era riservata, come speciale privilegio, ad alcune categorie di cittadini, e cioè ai senatori e ai cavalieri. Secondo la tradizione l'origine di questo segno di distinzione sarebbe da ricercarsi fra gli etruschi; può essere che nei tempi antichi esso fosse il distintivo del patriziato: certo è che soltanto nel I a.C., allo scopo di dare ai senatori un segno di distinzione più alto di quello dei cavalieri, si fissò per i primi l'uso di una tunica con fasce purpuree larghe (*latus clavus*) mentre ai secondi rimane la tunica con fasce più ristrette (*angustus clavus*): ma mentre la prima era propria soltanto dei senatori, la seconda poteva essere portata piuttosto come abuso, anche da chi non apparteneva alla classe dei cavalieri. La maggiore o minore larghezza delle fasce, che erano tessute nella stoffa, e che sembra corressero lungo i bordi di essa, era relativa: non vigeva a riguardo nessuna norma fissa. Col tempo, ma già da Augusto fu esteso l'uso del *laticlavius* a tutti i membri delle famiglie senatorie: il giovane lo prendeva insieme con la *toga virile*, uscendo dalla minore età (*iuvenis laticlavius*); la concessione del laticlavio divenne perciò simbolo e sinonimo di aggregazione all'ordine senatorio. E' dubbio se avessero il diritto del laticlavio i decurioni dei municipi e delle colonie: da un passo di Orazio sembrerebbe che il portarlo da parte loro fosse piuttosto una ridicola ostentazione di dignità. La tunica laticlavia si portava discinta; nei momenti di lutto pubblico essa veniva deposta e sostituita con una tunica angusticlavia.

Riguardo i riferimenti su Gerusalemme, vale la pena citare la Fortezza Antonia, fatta erigere da Erode in onore di Antonio e sede del Pretorio e della guarnigione romana. Sulla piazza antistante, il lisostrato, avvenivano, in epoca romana, i pubblici giudizi e sembra plausibile ritenere che in quella stessa piazza Pilato abbia giudicato Gesù.

A proposito della scelta dei personaggi va detto che il principale metodo di giudizio è stata l'etimologia dei nomi, così Marcello, Marco, Fabio, Cesare sono divenuti personaggi romani, Gabriele è di origine ebrea, mentre Elena e Stefania greca. Per gli altri sono stati necessari adattamenti (spero che Nicola non me ne voglia per la scelta, prometto che il prossimo anno saprò farmi perdonare!).

Infine, mi sembrava poco attinente alla realtà che due romani (Caesare e Marcello) assistessero alla natività, ragion per cui ho preferito rappresentarli a margine della scena in osservazione della stella cometa.

Approfitto per ringraziare Marcello, per il contributo di informazioni riguardo l'epoca romana che mi ha permesso di incastrare numerosi tasselli della storia, e Cesare, per la consulenza astronomica che, purtroppo, non ho potuto utilizzare. Un ringraziamento particolare va infine a mia moglie Elena ed ai miei figli per la pazienza avuta durante le serate passate al computer invece che in loro compagnia.

Gamba

LA VIRGOLA

"Strenne"

gabriele_digiovanni@libero.it

SANTANA

SHAMAN

BMG

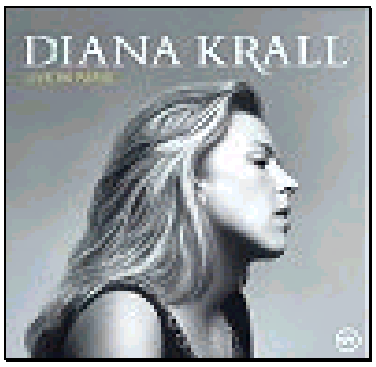
Dopo il grande successo di Supernatural, il famoso chitarrista messicano si ripropone con un disco dalla stessa formula: da una parte i suoni del suo magico strumento e dall'altra le voci di grandi *guest stars* come Michelle Branch (interprete del singolo *The Game of Love*), Seal, C.Kroeger de Nickelback, Dido ed addirittura Placido Domingo. Ancora una volta Santana riesce a stupirci e a farci apprezzare con facilità e immediatezza anche le sonorità più lontane dalle nostre radici.

TIROMANCINO

IN CONTINUO MOVIMENTO

VIRGIN

Un disco, questo, dal tipico sound *à la* Tiromancino a cui le nostre orecchie sono ben avvezze: aperture orchestrali, beat soffusi, ritmiche inebrianti. Sono le stesse sonorità che ci annientano in *"Per Me È Importante"*, il primo irresistibile singolo, l'inno alla reiterazione di un amore che va continuamente alimentato (o l'ultimo saluto all'amore perduto?), il *tormentone* assicurato per tutti i cultori dell' "ascolto con sentimento". E' innegabile il fascino di questi undici brani che si fondono, senza soluzione di continuità, l'uno nell'altro.



DIANA KRALL

LIVE IN PARIS

UNIVERSAL

Diana Krall, fascinosa "jazzeuse" canadese sembra una pop star, e con il suo repertorio ha finito per mettere d'accordo gli amanti dello swing e quelli del pop femminile "raffinato".
Se "*The look of love*" le aveva permesso di fare il grande salto verso il pubblico di massa, questo "Live in Paris" si propone di arpionarlo definitivamente. Operazione che probabilmente riuscirà: un lavoro della Krall può essere regalato al papà come al figlio, a chi ascolta Sinatra quanto a chi può apprezzare le "cover" conclusive di Joni Mitchell e Billy Joel.

LA VIRGOLA

"Strenne"

gabriele_digiovanni@libero.it

DAVID CLEMENT-DAVIES

LA VISIONE
Romanzo Fabbri
Euro 16,50

Transilvania. Mogra, una lupa che in passato si è macchiata di orrendi delitti, ha raccolto un gruppo di suoi simili e vuole imporsi con la forza sugli altri componenti del branco di sua sorella Palla. Palla ha due cuccioli ed uno di questi, la femmina Larka, possiede un dono detto "la visione", che le dà la possibilità di conoscere il passato ed il futuro. Inoltre un profezia incombe sul branco: quella di un cucciolo d'uomo rapito ed allevato da una lupa. Proprio questo cucciolo sarà al centro dello scontro finale fra le due fazioni.

FRITJOF CAPRA

LA SCIENZA DELLA VITA
Romanzo Rizzoli
Euro 19,50

F. Capra, fisico ed intellettuale di frontiera, da anni dedica la sua ricerca ai cambiamenti che hanno rivoluzionato la nostra visione della realtà.
In questo libro l'autore mette in risalto ciò che accomuna i sistemi biologici, i processi cognitivi e le organizzazioni sociali dell'uomo ed affronta il grande problema del "mercato globale".
Per trovare una soluzione ai problemi del ventunesimo secolo dovremo imparare a cogliere le "connessioni nascoste" che costituiscono la trama della vita, in modo da poter lavorare in sintonia e non contro ad essa.

CHRISTIAN FILAGROSSI

IL LIBRO DELLE CRATURE FANTASTICHE
Romanzo Armenia
Euro 22,50

Da sempre l'uomo traduce i suoi timori e le sue fantasie in immagini rappresentate da creature fantastiche: folletti, draghi, vampiri, sirene ed orchi, diavoli, angeli e chi più ne ha più ne metta. Il frutto della proliferazione della mente umana è racchiuso in questo grande libro dove sono descritte ed illustrate le innumerevoli ed affascinati creature che ancora oggi rappresentano antiche tradizioni fantastiche.

L'ANGOLO DEL FAI DA TE:

"DOLCI NATALIZI REGGIANI"

Cari Amici,

eccomi di nuovo nello spazio natalizio dell'Ex Grege per condurvi, come l'anno scorso, sulle strade del fai-da-te. Quest'anno percorreremo insieme alcune delle vie della ricchissima tradizione culinaria reggiana, soffermandoci sulla parte più gustosa: i dolci!

Purtroppo non posso dire di aver personalmente sperimentato tutte le preparazioni che passerò a descrivervi... vi assicuro però che la mia personale prova-assaggio ha in ogni caso dato risultati da dieci e lode !!

Ringrazio innanzi tutto le cuoche provette che hanno reso disponibili le loro ricette e i loro consigli di preparazione. E adesso, come sempre... tutti al lavoro!

TORTELLINI FRITTI ALLA CREMA (SIGNORA PAOLA)

Ingredienti pasta

500 gr. di farina 00
50 gr. di burro
150 gr. di zucchero
3 uova intere non grosse
mezza dose (da mezzo chilo)
scorza grattugiata di un limone non trattato
2 bicchierini di sassolino

Ingredienti crema

5 tuorli
5 bicchieri piccoli di latte intero
5 cucchiai di farina
5 cucchiai di zucchero
mezzo limone

Preparazione della pasta

Far ammorbidire il burro a temperatura ambiente. Disporre a fontanella la farina, lo zucchero e la dose. Bucare la fontanella e aggiungere all'interno tutti gli altri ingredienti.

Lasciare riposare la pasta per mezz'ora al fresco (in frigo o sulla finestra) avvolta in un canovaccio.

Preparazione della crema

Battere i tuorli con lo zucchero fino a rendere il composto spumoso. Scaldare i 5 bicchieri di latte: la crema dovrà risultare molto consistente, per cui è meglio utilizzare bicchieri piccoli e non colmi. Aggiungere il latte tiepido a filo. Aggiungere, mescolando, la farina setacciata. Mettere sul fuoco: infilare il mezzo limone sulla forchetta e utilizzarlo per mescolare la crema. Portare la crema a bollore, toglierla dal fuoco e aggiungere una noce di burro. Lasciare raffreddare e aggiungere un bicchierino di sassolino.

Preparazione e cottura

Separare la pasta in alcuni pezzi (tipo dei salamini) e tirarli con il mattarello. Da ciascuno ricavare 4/5 tortellini e riempirli. Chiudere bene i bordi.

Friggerli in abbondante strutto, utilizzando un pentolino piccolo e profondo. Friggere quattro/cinque tortellini alla volta e farli asciugare su carta assorbente.

Aggiungere lo zucchero a velo un attimo prima di servirli.

TORTELLINI AL FORNO (SIGNORA PAOLA)

Ingredienti pasta
600 gr. di farina
250 gr. di zucchero
200 gr. di burro
2 uova più un tuorlo
1 pizzico di sale
1 dose
scorza grattugiata di un limone non trattato
all'occorrenza un po' di latte

Ingredienti ripieno
marmellate varie
amaretti
uvetta
pinoli
2 cucchiaini di caffè
castagne secche
latte

Preparazione della pasta
Far ammorbidire il burro a temperatura ambiente. Disporre a fontanella la farina, lo zucchero e la dose. Bucare la fontanella e aggiungere all'interno tutti gli altri ingredienti.
Lasciare riposare la pasta per mezz'ora al fresco (in frigo o sulla finestra) avvolta in un canovaccio.

Ripieno
Mescolare diversi tipi di marmellata secondo gusto, insieme agli amaretti schiacciati, all'uvetta, ai pinoli e al caffè.
Alla reggiana: far cuocere le castagne secche nel latte caldo; passarle e aggiungerle al ripieno.

Preparazione e cottura
Separare la pasta in alcuni pezzi (tipo dei salamini) e tirarli con il mattarello. Da ciascuno ricavare 4/5 tortellini e riempirli. Chiudere bene i bordi Cuocere nel forno già caldo a 170 gradi. Terminare la cottura quando al pasta assumerà un colore rosato, e non lasciarli imbrunire.

TRONCHETTO DI NATALE (SIGNORA PAOLA)

Ingredienti pasta
2 uova intere
3 uova separate
150 gr. di zucchero
110 gr. di farina 00
rum, sassolino, cognac

Preparazione della pasta
Battere le uova intere e i tuorli con lo zucchero finchè il composto sarà molto spumoso. Aggiungere lentamente, mescolando, la farina setacciata. Aggiungere le 3 chiare montate a neve. Adagiare un foglio di carta da forno sulla placca del forno e versarci l'impasto. Cuocere in forno caldo a 200 gradi per 10-15 minuti. Sfornare e, quando sarà tiepida, adagiare la pasta su un canovaccio e arrotolarla

Ingredienti ripieno
3 tuorli
3 hg. Di zucchero
5 o 6 cucchiai di zucchero
1 tazzina di caffè ristretto
1 etto di mandorle bianche

Ingredienti copertura
2hg. di cioccolato fondente
poca panna liquida

Preparazione del ripieno: Battere i tuorli con lo zucchero finchè il composta risulterà molto chiaro. Aggiungere il burro a temperatura ambiente ed, infine, il caffè.
Preparazione del dolce e copertura: Tostare le mandorle in forno e tritarle nel robot con due cucchiai di zucchero. Srotolare la pasta; spennellarla con il composto di rum, sassolino e cognac in modo che risulti ben bagnata. Spalmarci il ripieno e spolverizzarlo con le mandorle preparate. Arrotolare il tutto. Sciogliere il cioccolato a bagnomaria insieme alla panna. Spruzzarlo con il rum. Quando il cioccolato sarà tiepido spalmarlo sul tronco, rigandolo in orizzontale con la forchetta.
Servirlo con panna montata.

TORTA DI TAGLIATELLE (NONNA LELLA)

Ingredienti 2 hg di mandorle
2 hg di zucchero
2 uova di sfoglia (per fare le tagliatelle) o 2 hg di tagliatelle
sassolino
fiocchi di burro
pasta frolla (anche surgelata)
limone spremuto

Preparazione

Foderare lo stampo con la pasta frolla. Tritare mandorle e zucchero nel robot. Riempire lo stampo a strati alternando uno strato di mandorle e uno di tagliatelle; ogni due strati aggiungere qualche fiocco di burro e qualche goccia di limone. Concludere con uno strato abbondante di tagliatelle cosparso di burro fuso.

Cottura

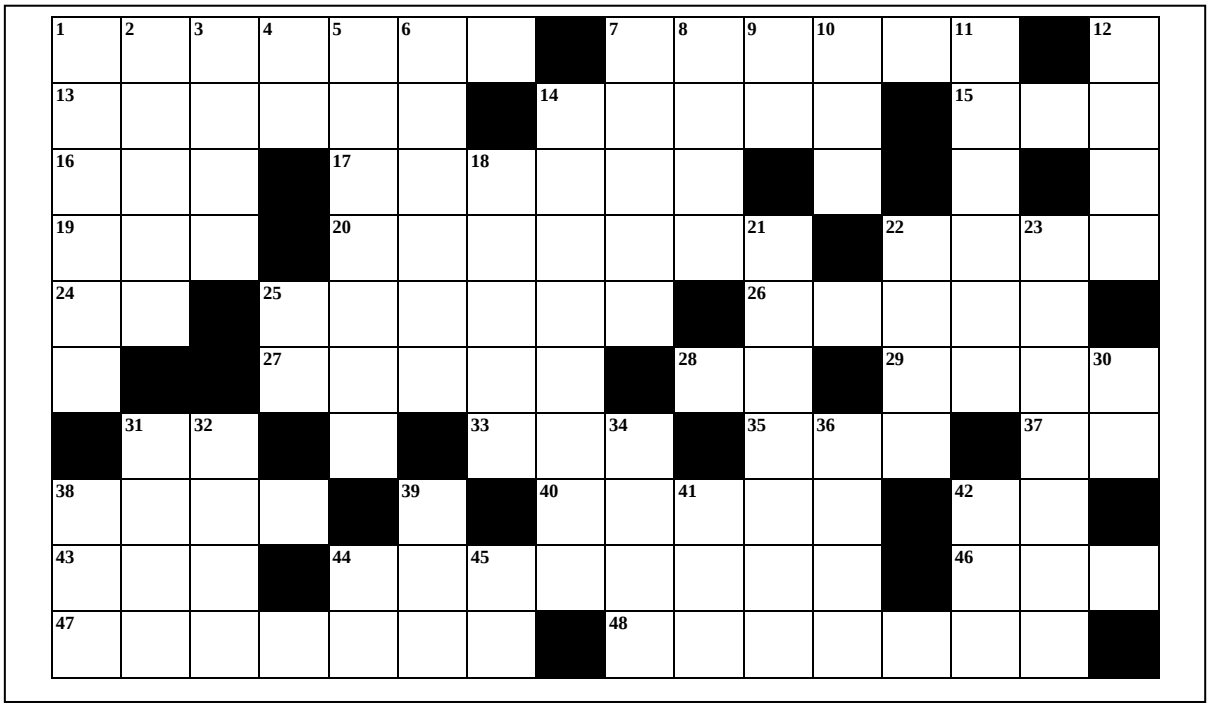
Mezz'ora nel forno già caldo a 170 gradi.
Quando è cotta, ancora bollente, spruzzarla con abbondante sassolino.
Lasciarla raffreddare completamente. Per sformarla al meglio è bene intiepidire lo stampo nel forno.
Consiglio della nonna Lella: *"Non preparate questa torta il giorno stesso in cui dovete servirla: attendete almeno un giorno intero... Più sta lì, più è buona!"*. Posso aggiungere a questo che la nonna Lella conservava questa torta al fresco, addirittura in cantina, e che il sassolino era mooooooolto abbondante.

Come avrete notato non ho potuto proporvi immagini delle preparazioni proposte: essendo tutte ricette "caserecce", non mi è stato ovviamente possibile reperire fotografie dei risultati. E' certo però che i sapori di questi piatti... restano indelebilmente impressi!
Per lo stesso motivo, talvolta, non sono indicate le precise quantità degli ingredienti.
Non mi resta che concludere augurandovi un *dolcissimo* Natale e un felice 2003.

Stefania

EnigmA

CruciverbA



ORIZZONTALI

1 E' suo un famoso Canto di Natale
7 Con Amore in un'opera di Canova
13 Incrocio di due specie diverse
14 Si oppone al profano
15 L'attrice Padovani
16 Sono analoghi ai DIN
17 Ingrediente del panettone
19 Una sigla sul videoregistratore
20 Rapace di un romanzo di Sciascia
22 Lamberto regista
24 Preposizione semplice
25 Bacile
26 Sezioni cittadine
27 Hugo disegnatore di Corto Maltese
28 La settima nota
29 E' pronunciato quello di Cyrano
31 Sassari
33 Bagna Berna
35 Congiunge a Londra
37 Sigla di radioamatori
38 I fiori dell'oblio
40 Aracnide
42 Esercito Italiano
43 Fiume africano… bifronte
44 Livore, astio
46 Componimento poetico
47 Copertura per pavimenti
48 Può essere logica o quantitativa

VERTICALI

1 Si tiene giornalmente
2 Drammaturgo de "Gli spettri"
3 Fallimento economico
4 Gli estremi del Kalahari
5 Guidare nella vita
6 Ultimo grido
7 Alleanza, accordo
8 Vecchia casa automobilistica italiana
9 Il verbo più corto
10 Preposizione che accompagna
11 Il nome della Monti
12 Erutta dal vulcano
14 Faticare
18 Film musical con Madonna
21 Fu provvidenziale per Teseo
22 James, agente segreto
23 Scivolosi, come pesci
25 Casella postale
30 Fiume russo
31 Il carico dell'asino
32 Segnale d'arresto
34 Porto riparato
36 Uno dei fratelli degli Oasis
38 Cugino di Abramo
39 Sono simili ai BTP
41 Liquore aromatico
42 Dea greca dell'aurora
44 Principio di aerodinamica
45 Rovigo

IncipT

A quale noto romanzo appartengono queste righe?

Marley era morto, tanto per cominciare, e su questo punto non c'era dubbio possibile.
Il registro della sua sepoltura era stato firmato dal suo sacerdote, dal chierico, dall'impresario delle pompe funebri e da colui che conduceva il funerale.

Trama cinematograficA

Di che film si tratta?
A New York una brillante responsabile del marketing di un grande negozio di giocatoli assume all'ultimo momento uno strano vecchietto per sostituire il Babbo Natale di turno (perennemente ubriaco) sulla slitta del corteo del Giorno del Ringraziamento. Scoprirà che l'uomo è ben di più che un semplice vecchietto e troverà l'amore di un giovane vicino di casa.

SoluzionI (novembre 2002)

C	R	I	C	H	T	O	N	■	S	T	A	R	■	B	O	S	E	■
R	A	R	I	T	A	■	O	■	C	A	D	I	C	E	■	U	N	A
E	M	M	A	■	V	O	L	P	E	■	E	S	I	L	E	■	Z	F
A	B	A	■	P	O	T	E	R	E	A	S	S	O	L	U	T	O	■
T	O	■	■	A	L	I	G	I	■	■	S	A	C	I	L	E	■	S
A	■	I	A	G	O	■	G	N	U	■	O	■	C	N	E	N	■	C
■	A	L	P	E	■	Z	I	C	O	■	■	■	A	I	R	O	N	I
C	L	A	N	■	C	I	O	E	■	T	R	A	■	■	O	R	D	A
■	B	R	E	D	A	■	■	■	A	O	■	N	O	E	■	E	■	R
■	A	I	A	■	P	■	■	I	N	C	U	D	I	N	E	■	■	E

Incipit: "*La mossa del cavallo*" di Andrea Camilleri

Indovinello: La risposta esatta è "**Undici!**" Poiché ogni personaggio ha risposto citando il numero di lettere della cifra citata dalla guardia il ladro avrebbe dovuto rispondere "undici", proprio come le lettere che compongono il nome "quattordici".

Nuovo EX GREGE – Natale 2002

Chiunque volesse scriverci potrà farlo inviando i propri articoli, commenti, consigli o critiche direttamente ai promotori del Nuovo EX GREGE.

Andrea Prandi, andycher@tin.it
Gabriele Di Giovanni, gabriele_digiovanni@libero.it
Marcello Mussini, marcermus@tin.it
Nicola Azzali, nicola.azzali@vizzavi.it

!!! Arrivederci al prossimo numero !!!